

NOME**Simone Massi****ETA'****41****PROFESSIONE****Regista, illustratore****DICE DI SE':**

«Ho un carattere schivo, non vado d'accordo con le persone, mi ostino a fare film che richiedono anni e che non hanno mercato»

I TESTIMONIAL

L'animatore resistente racconta piccole storie non ordinarie

«Purtroppo questa passione non è un mestiere»

E' NATO a Pergola (PU) nel 1970. Dopo aver frequentato la scuola professionale inizia a lavorare in fabbrica. A 23 anni si iscrive all'Istituto Statale d'arte di Urbino e nel 1996 si diploma con lode. Con il primo corto, «Immemoria», vince uno stage allo Studio Bruno Bozzetto e intraprende la carriera di "animatore indipendente". Dal 1995 ad oggi ha realizzato 17 cortometraggi, proiettati in 54 paesi conquistando oltre 200 premi nei principali festival di animazione di tutto il mondo fra

i quali Stoccarda, Kiev-Krok, Kalamazoo, Barcellona, Hiroshima. Il penultimo cortometraggio, «Nuvole, Mani» ha ottenuto la menzione speciale ai Nastri d'Argento, la selezione a Venezia ed è entrato nella cinquina dei finalisti del David di Donatello. Gli sono state dedicate personali a Bucarest, Lodz, Torino, Milano, Vendôme, Seul, Roma. Nel 2010 la cineteca di Milano, a cura di Roberto Della Torre, ha pubblicato il libro «Poesia Bianca. Il Cinema di Simone Massi». Dal 2011 ha iniziato a cimentarsi, con successo, anche come illustratore.

Federico Temperini

SIMONE MASSI è considerato, a livello internazionale, uno dei più importanti autori italiani di cinema di animazione. Marchigiano "doc", è nato a Pergola nel 1970, per molti dei suoi cortometraggi ha tratto ispirazione dai suoi luoghi di origine. Proprio in questi giorni è stato presentato al Torino Film Festival l'ultimo lavoro: *Dell'ammazzare il maiale*.

Simone partiamo dall'ultimo cortometraggio, appena terminato e subito premiato in un festival importante come Torino «Si il film è stato selezionato nella sezione Italiana corti e mercoledì 30 novembre è stato proiettato per la prima volta in assoluto. Ecco, in Italia posso dire di aver raggiunto gli obiettivi più prestigiosi. Alla Mostra di Venezia, David di Donatello e ai Nastri d'Argento si aggiunge il Torino Film Festival con la menzione speciale della giuria, sono contento. Anche perché sono risultati che ho conquistato da solo, con una matita e dei fogli di carta».

Di cosa parla?

«Il mio è sempre stato un lavoro di ricerca: da diciotto anni provo a raccontare in maniera "non ordinaria" delle piccole storie. In questo caso mi interessava parlare degli animali, del trattamento che l'uomo gli riserva. Il primo pensiero è stato quello di gridare come muore un maiale; il secondo di

sussurrarlo. Ne è venuto fuori un cortometraggio particolare che nelle intenzioni mira a creare tensione e poi, in secondo luogo, smarrimento».

Una ricerca che sembra aver riscosso subito i favori della critica...

«Oltre che a Torino il corto è stato selezionato in rassegne internazionali di prestigio come Tirana, Ljubljana e Rotterdam. Devo di-



re che l'inizio è positivo. Sono soddisfatto anche perché è il frutto di quindici mesi di disegni per un totale di 2300 tavole. Ma merito della buona riuscita è anche di Stefano Sasso, altro marchigiano "doc", che ha composto la colonna sonora facendo un lavoro incredibile».

Nei suoi corti si fa spesso riferimento alla nostra regione...

«*Dell'ammazzare il maiale* conclude la tetralogia sulle Marche e sul mondo contadino, iniziata con *Io so chi sono* e che comprende *La memoria dei cani* e *Nuvole, mani*. Quest'ultimo lavoro rievoca, almeno nel titolo, la sequenza del primo film (in cui viene ammazzato il maiale, ndr) si riallaccia ad essa e chiude un cerchio. Ci tenevo

a raccontare la mia terra, ci tenevo ancor di più a omaggiare chi la terra l'ha lavorata e, più di noi, l'ha capita».

Nel suo sito si definisce "animatore resistente". Perché?

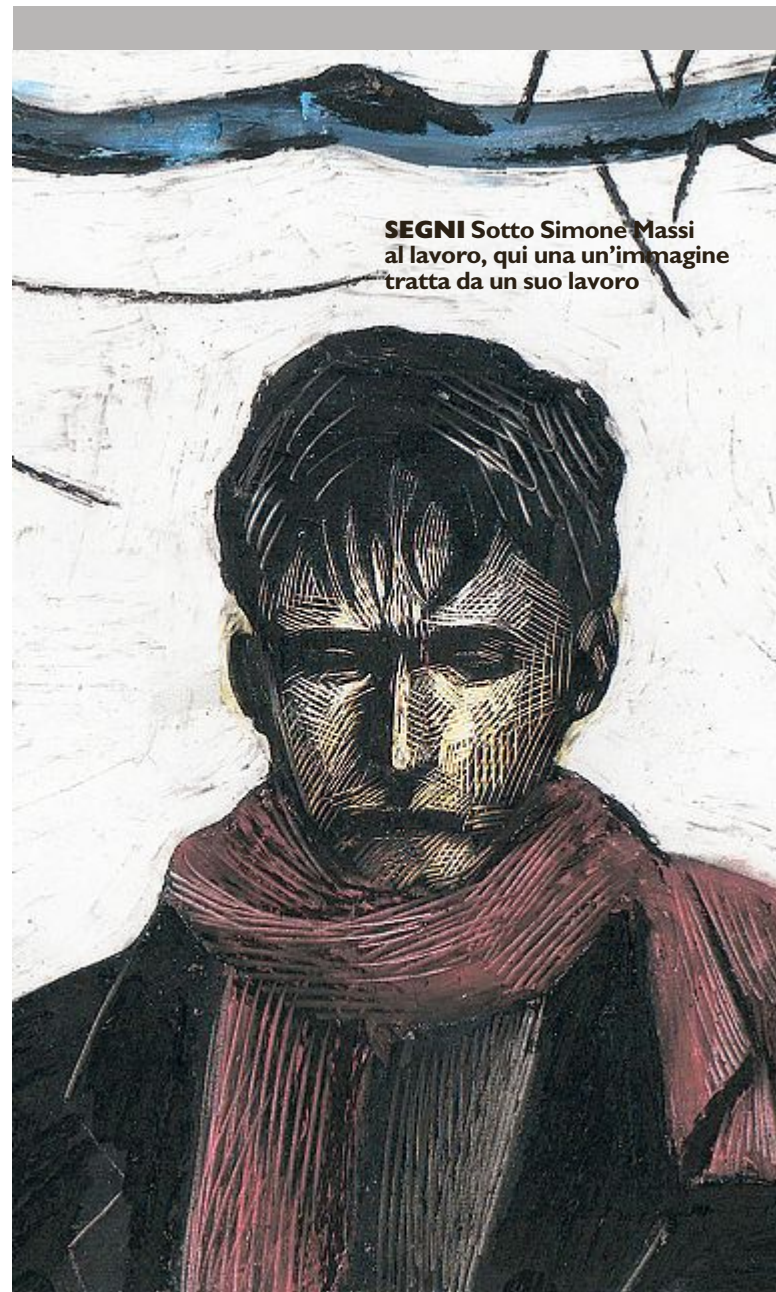
«Dopo tanti anni, e a dispetto dei premi, non sono ancora riuscito a far diventare questa mia passione

un mestiere. Purtroppo le difficoltà sono note. Non ci sono fondi da destinare all'animazione e, a differenza dell'estero, non ci sono mai stati. In un periodo come questo posso permettermi di scherzare che rispetto ad altri artisti parto avvantaggiato perché sono abituato all'emergenza: nel cinema di animazione infatti, non c'è niente da tagliare».

Quest'anno però si è scoperto anche illustratore...

«Nel 2011 sono stati pubblicati diversi libri con i miei disegni. *La casa sull'altura* per Orecchio Acerbo, sulle bellissime parole di Nino De Vita. Per Ecria, la casa editrice delle Banche di Credito Cooperativo, sono usciti *Torino e Roma* riproponendo i testi di Edmondo De Amicis. Assieme a mia moglie Julia Gromskaya ho inoltre illustrato *Una casa, un rifugio, un diario* per l'Anpi Valcesano. Per me è stata un'esperienza nuova, anche perché il linguaggio dell'animazione è diverso da quello dell'illustrazione. Non si tratta di una differenza solo di "numeri", pochi disegni contro migliaia. Qui ogni tavola è statica e indipendente, deve comunicare da sola senza il supporto della musica o altri espedienti di cui si serve il cinema. E' richiesta una cura ancora maggiore. Spero di poter illustrare altri libri, è un lavoro che mi piace».

SEGNI Sotto Simone Massi al lavoro, qui una un'immagine tratta da un suo lavoro

**SECONDO ME**

Ho sempre fatto una fatica del diavolo, ho sempre dovuto saper aspettare e armarmi di pazienza, più o meno santa

Non mi propongo, non insisto, non telefono, non sorrido, non stringo mani (men che meno politiche)

Faccio animazione dal 1993: per realizzare i miei cortometraggi ho dovuto fare oltre trentamila disegni